

MARCELLO SCALZO

PROGETTI IN PIAZZA

Ciampi&Ghiberti&Sanpierino



Firenze 2007

ALESSANDRO MERLO

Il disegno come strumento di conoscenza: la Piazza San Pier Maggiore in Firenze

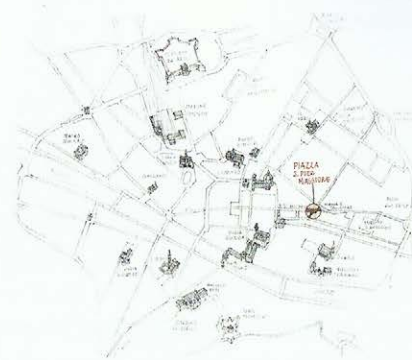
IL DISEGNO COME STRUMENTO DI CONOSCENZA: LA PIAZZA SAN PIER MAGGIORE IN FIRENZE

Il disegno serve a valutare le proprie idee, sia durante lo studio dell'architettura, sia mentre si compongono progetti di edifici... Il disegno è il linguaggio naturale dell'architetto.

(J.N.L. DURAND, *Lezioni di Architettura*, Milano 1991, p. 29)

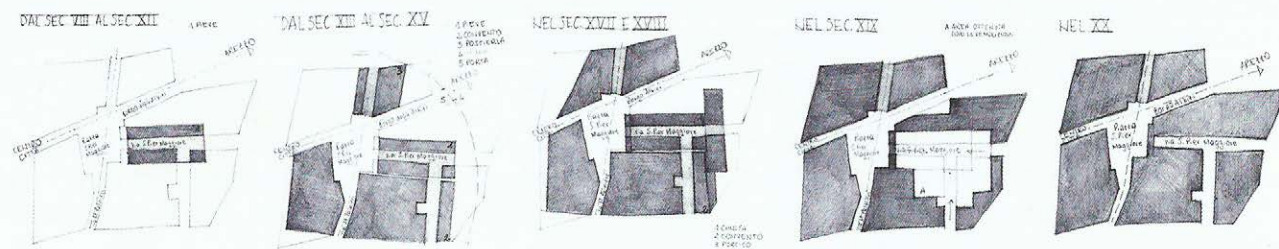
L'uomo ha da sempre utilizzato il disegno come mezzo di comunicazione per poter rendere manifesto il proprio pensiero. Semplificando l'assunto, si può asserire che le sue rappresentazioni sono riferibili a due distinte sfere: quella delle "idee" e quella della "realtà", caratterizzate per essere la prima essenzialmente soggettiva e la seconda intenzionalmente oggettiva (ma pur sempre vagliata dalla sua persona).

Tale distinzione è (o dovrebbe essere) per gli architetti alla base del proprio operare essendo giustappunto il disegno il linguaggio più indicato per comunicare il frutto del loro lavoro, codice fatto di regole che ne garantiscono la corretta lettura da parte di tutti coloro che ne condividono le strutture di base. Della sfera delle "idee" fanno parte i disegni cosiddetti di "progetto", prefigurazioni che esistono solo nella mente dell'artefice e che, condizioni permettendo, diverranno col tempo opere concrete; a quella della



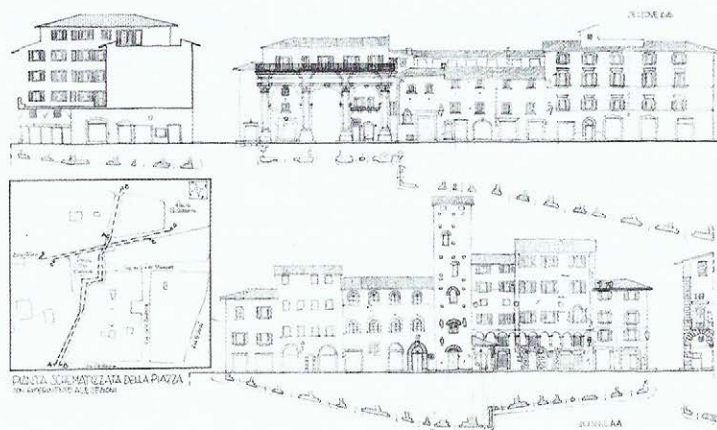
Sopra: la piazza San Pier Maggiore all'interno del tessuto storico di Firenze (elaborato a cura di Irene Frittelli)

Sotto: genesi e trasformazione del tessuto edilizio di piazza San Pier Maggiore dall'VIII al XX secolo (elaborato a cura di Valentina Fantini; fonte: MANDELLI E., *La piazza di San Pier Maggiore in Firenze*, in «Studi e Documenti di Architettura» n. 3, Firenze 1973, pp. 114-173)



A lato: sezioni-prospetto sui lati Est ed Ovest di via Palmieri e piazza S. Pier Maggiore (elaborato a cura di Alice Frosali)

Sotto: pianta dei piani terra degli edifici prospettanti la piazza San Pier Maggiore, borgo Albizi e via Palmieri (elaborato a cura di Alice Frosali; fonte: MANDELLI, op. cit.); planimetria con evidenziato l'andamento e la tipologia delle coperture (elaborato a cura di Mari Lowri Frongia); studio della pavimentazione della piazza di San Pier Maggiore (elaborato a cura di Valentina Fantini)

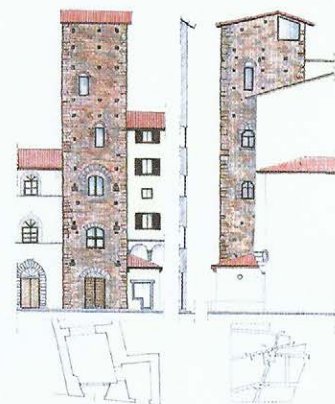
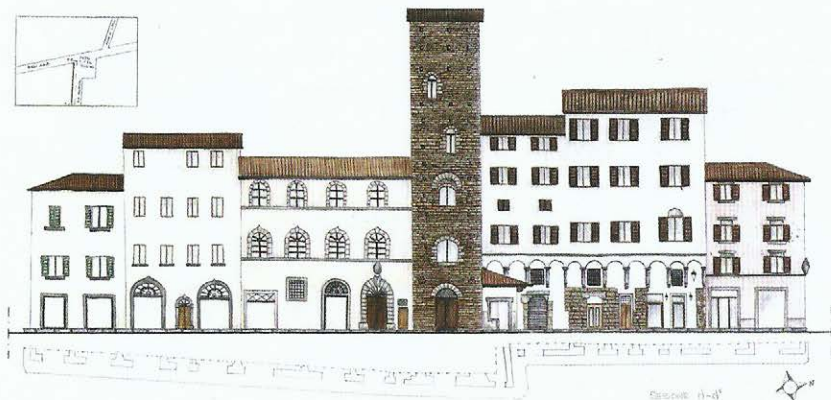


“realtà” appartengono invece i disegni di “rilievo” tesi a rappresentare manufatti esistenti dei quali, di volta in volta, vengono messi in luce quegli aspetti che concorrono a soddisfare i fini per cui sono stati redatti. Nei rilievi, in particolare in quelli “a vista” in cui non vi è prelievo di misure, non è possibile prescindere dall’individuazione delle caratteristiche geometriche degli oggetti raffigurati, operazione questa tesa ad individuare i rapporti dimensionali e le regole che sottendono la giustapposizione ordinata dei vari elementi nello spazio.

Ma il disegno è per gli architetti anche strumento di ricerca (la comprensione di molti fenomeni legati, ad esempio, alla forma dei manufatti passa necessariamente attraverso la

Sotto, a partire dall’alto a destra: elevato di palazzo degli Alessandri (elaborato a cura di Francesca Fantasia); a fianco: prospetto degli edifici fronteggianti sul lato Nord di borgo Albizi e piazza di San Pier Maggiore (elaborato a cura di Valentina Fantini)

Sotto, a partire dal basso a destra: elevati della torre dei Donati (elaborato a cura di Irene Frittelli); a fianco: prospetto degli edifici fronteggianti sul lato Ovest di via Palmieri (elaborato a cura di Francesca Fantasia)



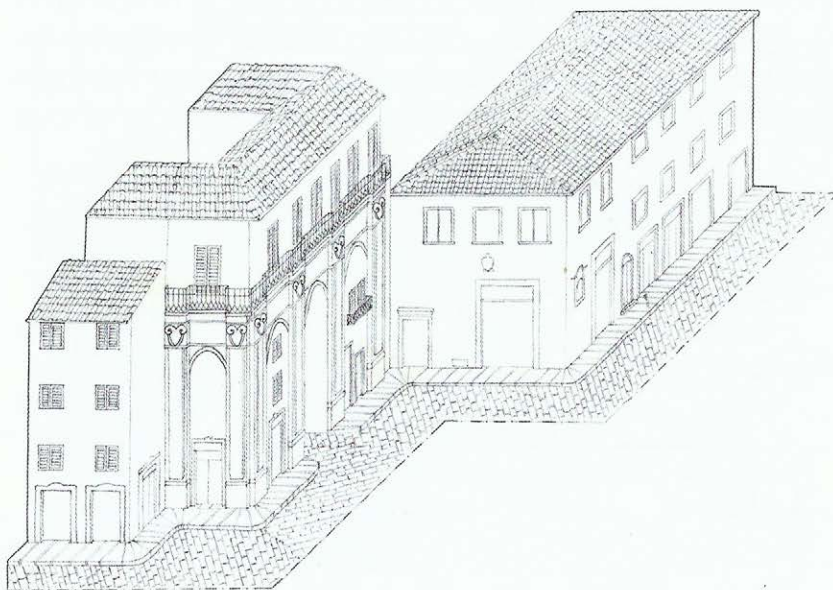
Sotto: vista assonometrica della porzione di tessuto edilizio compresa tra borgo Albizi e via Palmieri. Il colore e il trattamento delle apparecchiature murarie consentono di leggere i materiali utilizzati ed il loro cromatismo (elaborato a cura di Francesca Landi)



loro rappresentazione) e mezzo creativo, oltre che di controllo, in grado di influire nell'iter progettuale (le tecnologie informatiche hanno reso palese questo processo di contaminazione tra progetto, strumenti di rappresentazione e raffigurazione stessa).

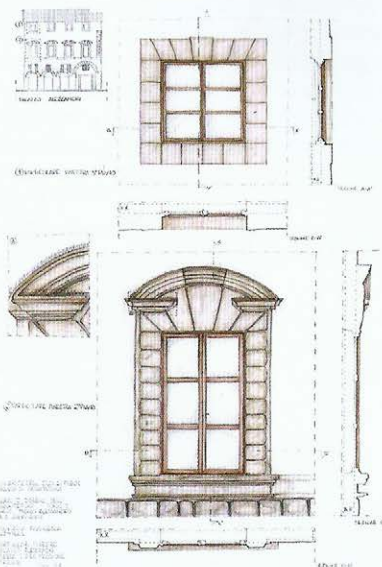
Lo studio dei fondamenti del disegno (in quanto disciplina autonoma) si affianca necessariamente, pertanto, a quello del disegno come supporto indispensabile per altre materie. E nell'impossibilità di realizzare una elencazione esaustiva di quelle che sono le sue potenzialità - perché sempre di nuove se ne affacciano all'orizzonte di pari passo con l'apertura di inediti ambiti speculativi da un lato e con l'ideazione di innovativi mezzi grafici dall'altro - è bene qui ricordare, prendendo a prestito le parole di Gaspare De Fiore, un aspetto non meno importante del disegno inteso «*come cultura, come modi di porsi di fronte al creato, di riconoscerne natura e caratteristiche, di ritro-*

A lato: vista assonometrica del portico del Nigetti (elaborato a cura di Francesca Fantasia)



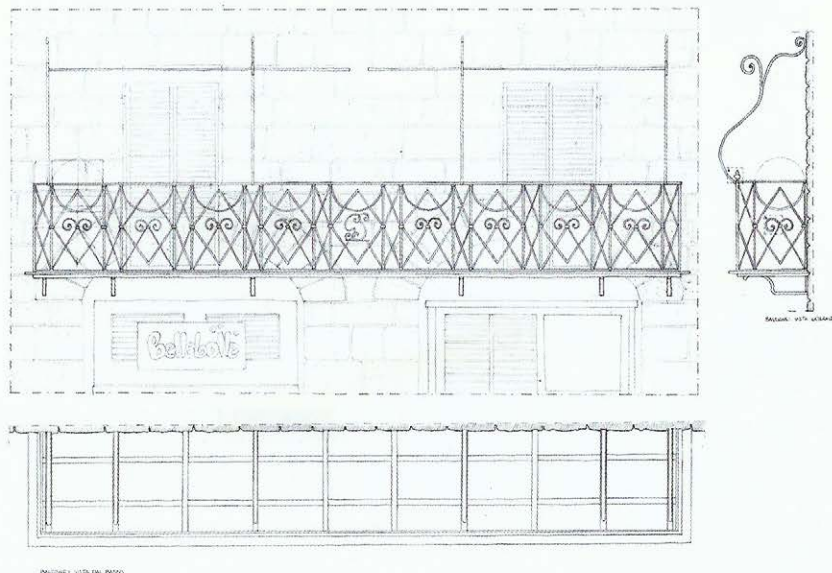
varne l'ordine, le proporzioni, la regola, capace, insieme, di esprimere la nostra individualità; un disegno affidato ad un libero linguaggio» (G. DE FIORE, Invito alla riflessione, Lerici 2003, p.8).

Più strettamente vincolati al mondo delle norme e delle convenzioni sono invece i sistemi di rappresentazione, da quelli tradizionali che utilizzano la geometria proiettiva (proiezioni coniche e cilindriche) a quelli innovativi che consentono di esplorare in modo dinamico gli enti nella loro tridimensionalità. Al fine per il quale viene redatto un elaborato grafico e all'ambito scalare (Architettonico, Edilizio, Urbano e Territoriale) che si intende raffigurare, è legata la scelta di rappresentare in proiezione ortogonale, in prospettiva, in assonometria - mediante spaccati o esplosi - o di utilizzare altri sistemi quali la fotografia o la cinematografia. Questi i temi affrontati nei corsi di Disegno al primo anno della Facoltà di Architettura, disciplina "di base"



Sopra: particolari delle finestre del piano nobile e del piano secondo del Palazzo degli Alessandri (elaborato a cura di Francesca Fantasia)

A lato: particolare della balaustra in ferro posta sul fronte del Palazzo degli Alessandri alla quota del piano ammezzato (elaborato a cura di Francesca Fantasia)



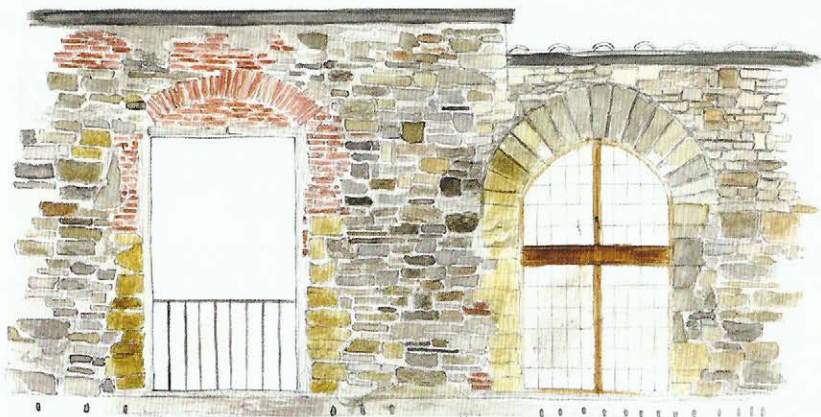


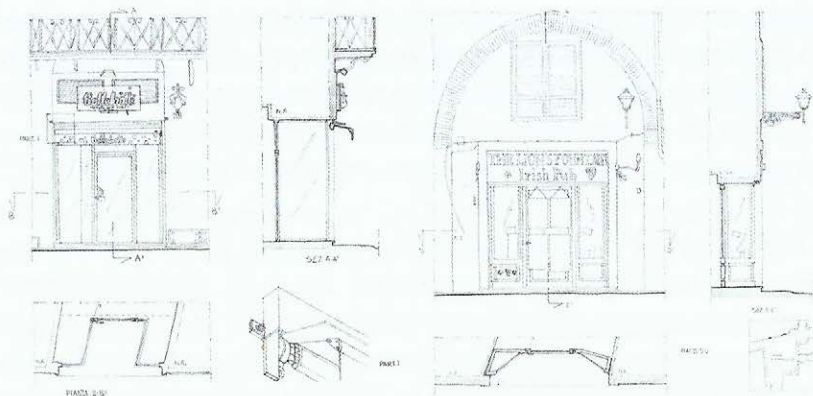
Sopra: prospetto su borgo Albizi della casa posta a fianco dell'archivolto di San Piero (elaborato a cura di Mari Lowri Frongia)

A lato: particolare del paramento in muratura mista di pietra forte e laterizio. L'uso del colore evidenzia il diverso cromatismo dei materiali utilizzati (elaborato a cura di Elena Farinelli)

attraverso i cui insegnamenti gli allievi architetti dovrebbero acquisire strumenti mentali e capacità manuali in grado di consentire loro di esprimersi direttamente con la propria mano o in forma mediata attraverso il mezzo informatico, che sempre più rivendica, con diritto, un proprio spazio.

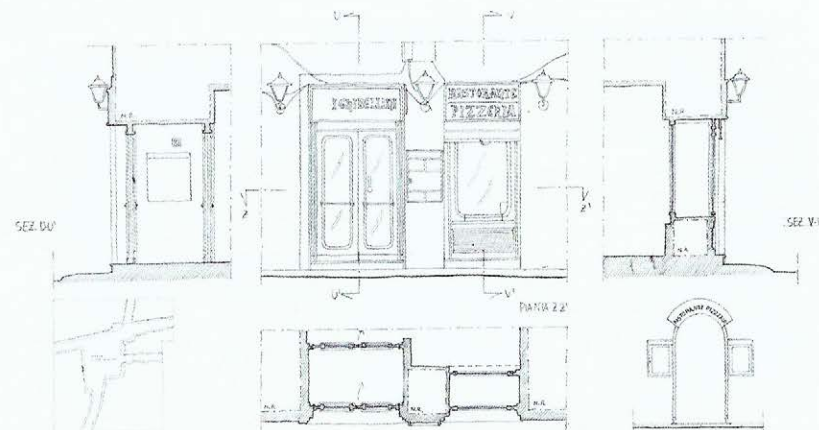
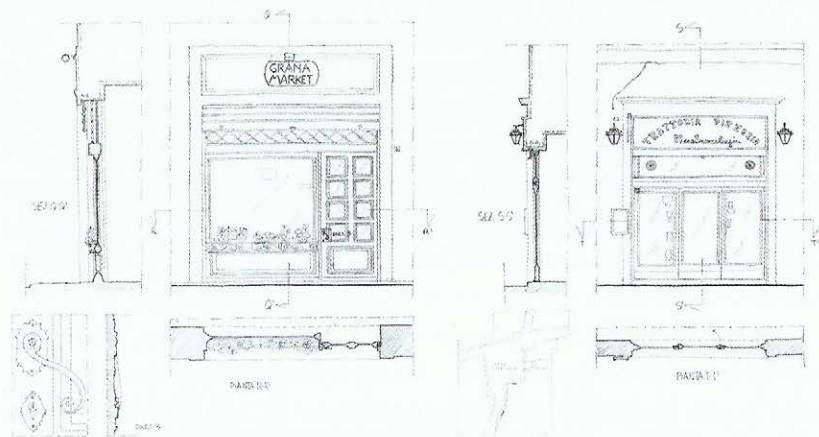
L'ultima esercitazione prevista nel corso C - basata principalmente sul disegno dal vero, ritenuto didatticamente il più corretto per avvicinare gli studenti a questa disciplina - ha preso in considerazione il tessuto urbano attorno alla piazza San Pier Maggiore in Firenze. Avvalendosi del materiale edito (bibliografico e cartografico) questa unità di vicinato è stata referenziata rispetto agli assi viari e alle emergenze - centrali e perimetrali - di Firenze e ne sono stati analizzati i processi storici di formazione e trasformazione. Mediante operazioni di rilievo "a vista" ogni studente, utilizzando il metodo di Monge, ne ha disegnato una pianta (indicando i fili stradali e le bucatore e rappresentando la pavimentazione esistente), gli alzati e la planimetria, evidenziando quei fili, assi e allineamenti che ne regolano la composizione. Porzioni significative del tessuto sono state inoltre rappresentate in assonometria per





A lato: rappresentazione in pianta, prospetto e sezione di alcune delle vetrine presenti sulla piazza di San Pier Maggiore e nelle vie limitrofe. I disegni evidenziano la vocazione turistica di questo "angolo" di città ancora oggi in grado di evocare tempi remoti (elaborato a cura di Monica Gualtieri)

Sotto: pianta, prospetto e sezione colorati di una delle vetrine prese in analisi (elaborato a cura di Monica Gualtieri)

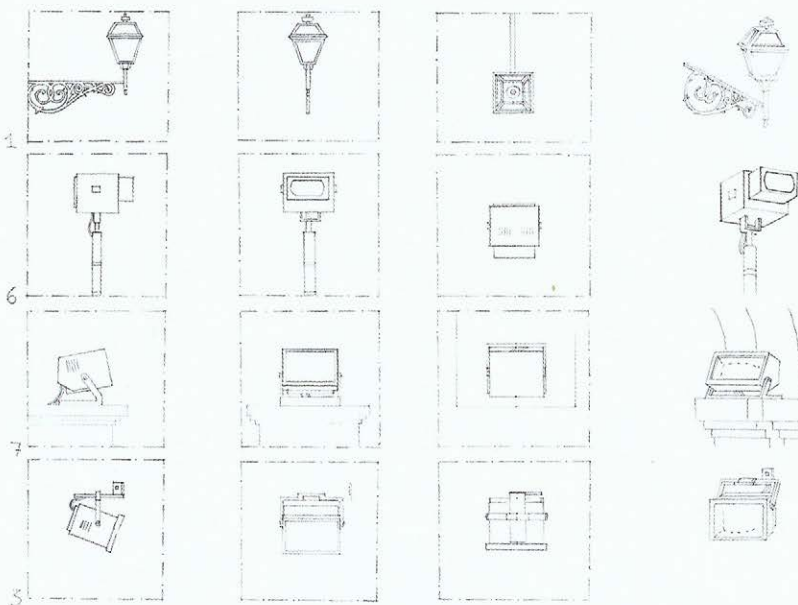
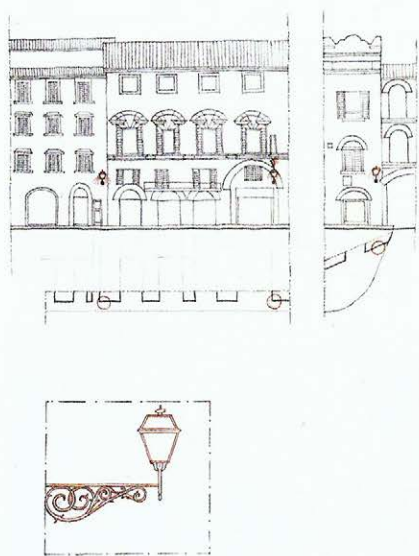


cogliere le relazioni tra fronti, coperture e piano stradale. Di ciascun edificio, a scala maggiore, sono state analizzate le geometrie, il tipo di paramento murario, i dettagli tecnologici adottati e gli elementi che ne costituiscono l'apparato decorativo.

Cinque diversi temi hanno infine permesso di cogliere alcuni aspetti d'insieme della piazza che necessitavano di ulteriore approfondimento:

Sotto: analisi dei corpi illuminanti che fanno parte del sistema di illuminazione "pubblico" della piazza di San Pier Maggiore. Ogni elemento è stato identificato sul prospetto che lo ospita e nella relativa pianta. La maggior parte delle lampade sono dei proiettori dalle ridotte dimensioni e dal design spesso anonimo che comunque consente loro di non interferire con le architetture presenti (elaborato a cura di Niccolò Gambassi e Giulia Guerrini)

- la pavimentazione: analisi delle pezzature delle pietre impiegate, del loro sistema di messa in opera, di quello di evacuazione delle acque e dei chiusini presenti;
- l'illuminazione pubblica e privata: analisi dei corpi illuminanti e della loro disposizione;
- le vetrine e le insegne: studio della forma, della geometria, dei materiali e dei colori impiegati nelle vetrine e nelle insegne degli esercizi commerciali;



- l'utilizzazione dell'area: analisi del diverso utilizzo della piazza durante l'arco della giornata;
- i paramenti murari: studio di diversi trattamenti delle superfici dei fronti edilizi.

L'uso del colore, abbinato al segno grafico, ha permesso in molti casi di connotare in maniera più efficace dal punto di vista dei materiali e del colore gli elementi analizzati.

Alessandro Merlo

Sotto: analisi dei corpi illuminanti - facenti parte del sistema di illuminazione "privato" - che i singoli esercenti appongono sui fronti degli edifici per dare maggiore risalto alla loro attività.

Nonostante l'eterogeneità delle forme, si nota la volontà di utilizzare lampade riconducibili a stereotipi ottocenteschi che spesso incontrano il gusto di coloro che visitano la piazza San Pier Maggiore (elaborato a cura di Niccolò Gambassi e Giulia Guerrini)

I disegni utilizzati nel presente contributo sono stati scelti tra quelli degli studenti afferenti al corso di Disegno C tenuto dal prof. Alessandro Merlo, coadiuvato dall'arch. Gaia Lavoratti, nell'anno accademico 2006-2007.

